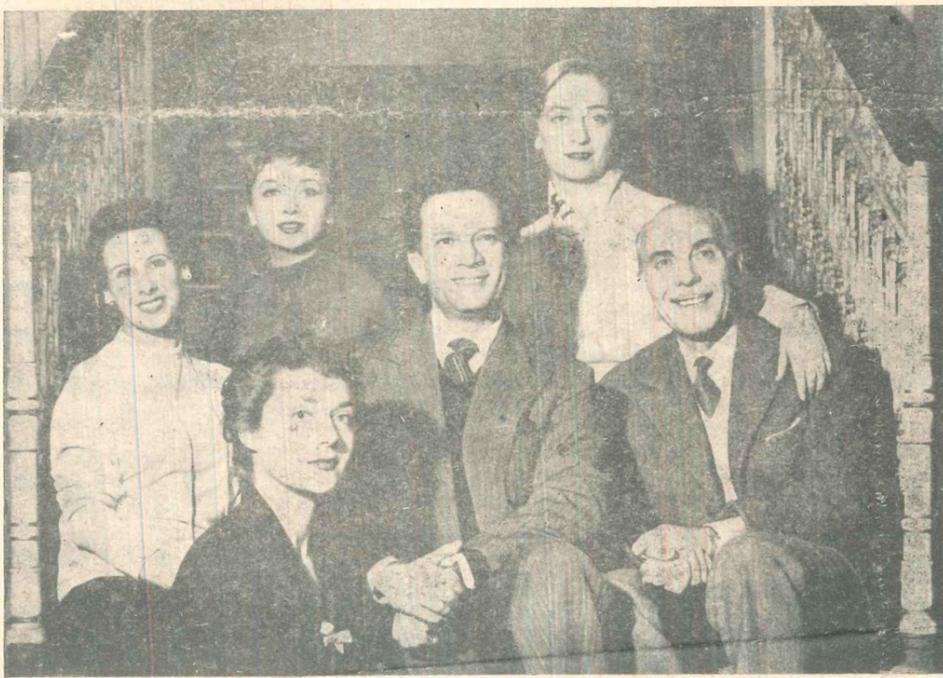


IL CITTADINO
20 MAR. 1957



Con LA MASCHERA E IL VOLTO torna mercoledì all'Alferi il "Piccolo,, di Torino

Piacque a Gabriele D'Annunzio l'originale lavoro di Chiarelli



Con "La maschera e il volto,, di Chiarelli, allestita a grande spettacolo, la Stabile Torinese si presenta al pubblico astigiano per l'ultima volta in questa stagione.

Veramente quest'anno possiamo affermare senza tema di essere smentiti che il nostro Teatro Alferi ha ospitato due importanti spettacoli allestiti e presentati con ogni cura artistica e tecnica. Le due indimenticabili serate ci sono state offerte dal Piccolo Teatro della Città di Torino diretto da Nico Pepe, che ha presentato, come i nostri lettori ricorderanno, la deliziosa « Pamela nubile » di Goldoni e la spensierata commedia « Liolà » di L. Pirandello. Ora è andato in scena nella sede torinese del Piccolo Teatro l'interessante grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli « La maschera e il volto ». E' questa commedia

l'opera massima dello scrittore che precedette e preparò l'epoca d'oro del Teatro Italiano dovuta a Luigi Pirandello. Lunga fu l'attesa per la rappresentazione de' « La maschera e il volto ». In una prima lettera da Roma del 15 luglio 1915 il Chiarelli scrive a Talli: « So che la mia commedia « La maschera e il volto » che l'amico Gabriellino D'Annunzio le porse per la lettura ebbe la buona ventura di piacerle. Così ho deciso di riservare esclusivamente questo mio lavoro a lei che sopra di tutti e meglio di tutti potrà dargli vita scenica »; ma il Talli il 20 settembre, da Milano, risponde: « Egregio signore, ricevo con molta sorpresa il suo espresso. Avevo, contrariamente a quanto lei afferma, incaricato Gabriellino di dirle o di scriverle che la sua « Maschera e il volto » mi era parsa ricca di buone qualità, ma inadatta alla rappresentazione. Ignoro ciò che Gabriellino le abbia comunicato, ma è certo che mai dissi a lui cosa che potesse autorizzarlo a far supporre a lei che avrei messo in scena il lavoro ». Senonché il 12 ottobre Chiarelli torna alla carica: anche Marco Praga mesi prima lesse il lavoro e lo trovò « molto originale ed interessante ed oltre ogni dire divertente sì che poche volte in vita sua aveva riso tanto »; ma Talli il 15 ottobre non si lascia rimuovere. E' vero che lui Talli, non sicuro del giudizio sul lavoro in questione, ha pregato un amico che stima autore pratico e valoroso di leggere la commedia. E la lesse infatti « E me ne parlò poi molto rispettosamente, ma facendo le riserve che io avevo fatto a lei verbalmente. Lessi allora il terzo atto, e dall'opinione antica non potei distogliermi.

Secondo me dunque la commedia alla quale Ella che non basterebbero a salvarla da vari errori essenziali estremamente pericolosi. Per cui sono costretto a rinviarle anche questa volta il suo manoscritto ». Chiarelli, respinto da Talli, ricorre al

la Compagnia dell'Argentina di Roma, allora diretta da Ernesto Ferrero, e « La maschera » vi ottiene un autentico clamoroso successo. Soltanto allora Talli si decide a tentarla anche lui, senza però molto entusiasmo, sicché quando il Chiarelli gli scrive da Terni che attende questa nuova edizione « con fiducia grande » gli risponde: « Potrò nell'allestire questa nuova edizione del suo lavoro tutte le mie cure. Ma Ella non deve esaltarsi di già. La desidero fiducioso, ma calmo ». Stavolta, diciamolo pure, Talli aveva preso una cantonata.

Oggi, ambientata nella bel-

la e caratteristica scena di Eugenio Guglielminetti, che ha saputo raggruppare tutti gli elementi essenziali dello stile e degli usi dell'epoca (l'azione si svolge negli anni 1913 e 1914) la commedia viene riproposta al giudizio del pubblico dagli attori della Stabile di Torino che la porteranno ad Asti la sera di mercoledì 20 marzo prossimo. Il regista Gianfranco De Bosio ha saputo trovare le esatte esigenze proposte dal testo per una soddisfacente ripresa della Commedia di Chiarelli. Ha mantenuto ambiente e personaggi in quel mondo nel quale l'autore li aveva costruiti; e solo così oggi è ammissibile riprendere

opere di questa importanza. Assurdo sarebbe voler dimenticare, allestendo uno spettacolo, i motivi storici del testo che si deve presentare: certi atteggiamenti, certe situazioni, certi dialoghi non possono essere riproposti in epoche diverse da quella in cui sono nati. Lo spettacolo così come è stato allestito ha suscitato discussioni e critiche; pur essendo stato da tutti trattato come produzione di valore e di particolare interesse. Tuttavia il pubblico, ancora e sempre supremo giudice della platea, ha dato il suo aperto consenso perché l'abilità degli interpreti e l'esatta impostazione dovuta alla regia e alla scenografia gli anno permesso di ritrovare o di riscoprire una società realmente esistita in quel periodo che chiameremo « di passaggio » nel quale si stava preparando la prima guerra mondiale. Danno vita ai personaggi de' « La maschera e il volto » gli attori: Leonardo Cortese, Carla Bizzarri, Mario Ferrari, Gabriella Giacobbe, Clara Auteri, Vittorio Di Giuro, Giovanni Bosso, Carlo Enrici, Gino Bongiovanni, Fernanda Godone ecc.

Sarà, questo annuncio, l'ultimo incontro di quest'anno teatrale tra il pubblico astigiano e la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Torino e siamo certi che gli spettatori che già hanno applaudito « Pamela » e « Liolà » vorranno cordialmente e affettuosamente rendere omaggio alla Stabile Torinese porgendo a tutti gli artisti del Piccolo Teatro un caloroso saluto di « arrivederci ».